

# Walter frena l'attivismo dei dalemiani

## Retrosцена

FABIO MARTINI  
ROMA

### Torna l'eterno dualismo

**E'** l'ora della siesta romana, ma al primo piano di Palazzo Madama sono accorsi di gran carriera e da ogni dove cameraman, telecamere, giornalisti. Sembra chissà che e invece, dietro quella porta chiusa del gruppo senatoriale del Pd, Walter Veltroni, Giuliano Amato, Anna Finocchiaro e alcuni tecnici della materia elettorale si stanno scambiando opinioni di carattere molto generale su una ipotetica riforma da farsi chissà come e chissà quando. Le frasi più significative scandite nel mini-vertice sono due.

La prima la pronuncia Giuliano Amato: «All'esterno possiamo dire che stiamo lavorando ad un "sistema tedesco corretto", questa è la definizione che ci crea meno problemi e anche nella dialettica al nostro interno sembra che nessuno sia soccombente». Con la civetteria dell'uomo di scienza che può permettersi di parlare concreto, Amato interpreta bene il pensiero di Walter Veltroni, che pronuncia l'altra frase significativa della riunione: «Continuiamo ad approfondire una proposta, ma il vero confronto lo apriremo dopo il 15 novembre» e

cioè quando il Senato dovrebbe aver approvato la Finanziaria.

Uscendo dalla riunione, Veltroni

ha ribadito concetti noti, la sua disponibilità a «cercare le più ampie convergenze». Ma il vero motivo del vertice al Senato, come dimostra la durata (appena 40 minuti) non era quello di elaborare

modelli di sintesi o nuovi prototipi. Certo, nel "vertice" se ne è parlato, ma senza sposarne uno. Veltroni che si è ben guardato dal pronunciare aggettivi come tedesco o spagnolo. In realtà al leader del Partito democratico premeva lanciare un messaggio ai notabili

del partito: oramai al Pd comando io e di legge elettorale si occupa anzitutto il segretario. Un messaggio in codice lanciato soprattutto al rivale di una vita, Massimo D'Alema, che ha iniziato a muoversi su un orizzonte tattico e strategico diverso da quello di Veltroni. Un dualismo che sembrava spento quello tra Walter e Massi-

mo, ma che si sta riaccendendo con le modalità di sempre, con lo stesso linguaggio cifrato che i due usano da una quindicina d'anni: politicamente si combattono, ma senza mai contraddirsi platealmente.

A muoversi per primo, stavolta, è stato il ministro degli Esteri: il 26 ottobre, la sera prima della solenne apertura della Assemblea Costituente del Pd, D'Alema si è fatto intervistare dal Tg1, tessendo le lodi del modello elettorale tedesco. Lunedì scorso il bis: il gruppo Pd del Senato è stato convocato per discutere di riforma elettorale e - a sorpresa - si è

presentato anche Piero Fassino, che è deputato. Con lo stimolo di Nicola Latorre, braccio destro di D'Alema, il dibattito è stato «spinto» con energia

#### IL VERTICE

Il neo-segretario si è incontrato con Amato e Finocchiaro

#### INCONTRO LAMPO

Solo 40 minuti per una prima discussione sul sistema elettorale

#### IL MESSAGGIO

Il sindaco vuole mettere in chiaro che sul tema l'ultima parola spetta a lui

#### LA SCINTILLA

Si è mosso dopo la riunione promossa dai fedelissimi di Massimo con Fassino

verso il modello tedesco, lo stesso Fassino lo ha caldeggiato e soltanto gli interventi finali dei veltroniani, Giorgio Tonini in particolare, hanno stoppato la deriva teutonica, riportando l'accento sui «principii enunciati da Veltroni a Milano». Ma il neo-leader lo sa bene. Parlare tedesco - come chiosava ieri sera al Senato Clemente Mastella - significa «lanciare un ponte verso l'Udc e verso la Lega» e dunque allungare la vita del governo Prodi, alleggerito dal forcing di due dei quattro partiti dell'opposizione. Ma strategicamente, come ha dimostrato uno studio del professor Roberto D'Alimonte per il «Sole 24 Ore», il tedesco allo stato puro premia Forza Italia e rende plausibile un accordo tra i grandi partiti dei due schieramenti, da una parte il Pd, dall'altro il partito del Cavaliere. Uno scenario indigeribile per Veltroni e per il partito a vocazione maggioritaria, che sta provando a mettere in campo. Per questo motivo Veltroni ha chiesto ad alcuni esperti (Franco Bassanini, Stefano Ceccanti, Salvatore Vassallo, presenti anche ieri) di studiare un modello che possa richiamarsi idealmente ma non sostanzialmente al sistema teutonico. Di qui l'ipotesi di un mix Spagna-Germania. Del modello proporzionale iberico si prenderebbero le circoscrizioni elettorali piccole (che dilatano l'effetto maggioritario a favore dei grandi partiti) e lo sbarramento locale (che favorisce i partiti piccoli ma forti in alcune aree); di quello tedesco si prenderebbero i collegi uninominali maggioritari, con i quali eleggere il 50% dei seggi. Per ora elucubrazione da iniziati, tanto è vero che Veltroni ha chiesto, intanto, di preparare un modello estremamente elastico: se a gennaio Forza Italia e An si siederanno al tavolo, il modello diventerà sempre più spagnolo, sempre più maggioritario.